

Ettore Cinnella, *La Russia di Stalin. La formazione del regime totalitario. 1921-1941*, Della Porta Editori, Pisa 2021, pp. 746, euro 32

Il contributo dato da Ettore Cinnella — già docente di Storia contemporanea e di Storia dell'Europa orientale presso l'Università di Pisa — alla conoscenza delle rivoluzioni russe, alle loro origini e al loro evolversi fino allo scontro con il *Reich* di Adolf Hitler (1889-1945) nell'estate del 1941 è senza dubbio fondamentale e a ragione egli può essere considerato il massimo studioso italiano della materia. Basterà ricordare, fra i tanti scritti, le monografie *La rivoluzione bolscevica* (UTET, Torino 1986), *La rivoluzione russa* (Storia Universale del *Corriere della Sera*, Milano 2006) — che riprende *La tragedia della rivoluzione russa. 1917-1921* (Luni, Milano 2000) —, *1917. La Russia verso l'abisso* (Della Porta, Pisa 2017). La preziosa trilogia risulta oggi arricchita dal solido saggio *La Russia di Stalin*, nel quale, come spiega il sottotitolo *La formazione del regime totalitario. 1921-1941*, vengono esaminate le tappe dell'ascesa di Iosif Vissarionovič Džugašvili «Stalin» (1878-1953) al vertice del potere assoluto.

Nel prologo, dedicato al retaggio di Vladimir Il'ič Ul'janov «Lenin» (1870-1924), si illustrano la metamorfosi del bolscevismo, l'avvio della Nuova Politica Economica (NEP) al termine della fase del comunismo di guerra e il ruolo svolto da Lenin, che «[...] gettò le basi della tirannide, che sarebbe durata ancora un settantennio e avrebbe raggiunto con Stalin inimmaginabili livelli di orrore. Prima di morire, egli giunse a individuare taluni mali del sistema sovietico, ma non ebbe il coraggio di riflettere sulle proprie colpe politiche e di provare a cambiar davvero il regime da lui edificato. Cinico e spietato nell'esercizio del potere politico, Lenin commise non pochi odiosi crimini, ma non giunse mai a macchiarsi delle nefandezze perpetrate dal suo successore».

La prima parte dell'opera è dedicata agli anni della NEP, che vedono la formazione della *trojka* composta da Stalin, Grigorij Evseevič Zinov'ev (1883-1936) e Lev Borisovič Kamenev (1883-1936), uniti per sminuire il prestigio di Lev Davidovič Bronštejn, detto Trockij (1879-1940), senza dubbio il più autorevole dirigente bolscevico. Cinnella illustra nei dettagli — nella seconda parte — le lotte scatenate all'interno del partito, la presa del potere da parte di Stalin, quindi — nella terza parte — la rivoluzione industriale sovietica, l'avvio della collettivizzazione e la conseguente fame nelle campagne. Stalin ha saputo legare il suo potere alla nazionalizzazione dell'industria e alla collettivizzazione agraria, condotte con metodi brutali per vincere la resistenza del mondo contadino e causando la morte di mi-

lioni di persone in Ucraina, nel Caucaso settentrionale e in Kazachstan. Fu una tragedia immane, che l'autore ha già illustrato nella fondamentale opera *Ucraina: il genocidio dimenticato 1932-1933* (Della Porta, Pisa 2015) e in un altro importante contributo dedicato al tema, *La collettivizzazione e la carestia nel carteggio segreto dei gerarchi comunisti*, pubblicato nel lavoro collettaneo *La morte delle terra. La grande «carestia» in Ucraina nel 1932-33*, a cura di Gabriele De Rosa (1917-2009) e Francesca Lomastro (Viella, Roma 2005, pp. 149-176).

La quarta parte è dedicata agli anni del Grande Terrore e alla edificazione del sistema totalitario, il tutto puntualmente basato su una sterminata documentazione originale. Purtroppo, in Italia la conoscenza del mondo russo è del tutto carente e meramente epidermica: troppi temi fondamentali, dalla collettivizzazione al sistema rigidamente poliziesco, dall'amministrazione arbitraria della giustizia all'assoluta intolleranza religiosa, sono pressoché sconosciuti; vengono ignorati temi fondamentali, come quello dell'alleanza fra comunismo e nazionalsocialismo, sancita dal cosiddetto Patto Molotov-Ribbentrop — dai nomi dei ministri degli Esteri Vjaceslav Michajlovic Skrjabin «Molotov» (1890-1986) e Joachim von Ribbentrop (1893-1946) —, o quello delle relazioni internazionali dell'Unione Sovietica. Tutto ciò appare con evidenza dai dibattiti televisivi che si tengono quotidianamente a proposito dell'invasione dell'Ucraina, che ricorda l'annessione, con argomenti altrettanto pretestuosi, degli Stati baltici e della Bessarabia, presa in esame nella quinta e ultima parte, in cui si descrive soprattutto la politica estera staliniana, dalla Guerra di Spagna (1936-1939) al patto con Hitler, del 1939, che apre appunto la strada all'annessione sovietica della Polonia e dei Paesi baltici.

È indubbio che la conoscenza dei preziosi lavori di Cinnella, che ogni scuola e ogni università dovrebbe avere nelle proprie biblioteche e che gli studiosi del mondo slavo dovrebbero conoscere e meditare, contribuirebbe in termini sostanziali a vincere la diffusa ignoranza sul mondo russo del secolo XX e a poter meglio comprendere il mondo contemporaneo.

Giovanni Codevilla